
IL TERREMOTO DEL GREGGIO: GLI EMIRATI LASCIANO L'OPEC

Fine di un'era nel Golfo: Abu Dhabi rompe il cartello e sfida la leadership saudita. Per l'Europa è un'opportunità, ma l'ombra dell'instabilità spaventa i mercati.

ABU DHABI – Una scossa sismica ha colpito il mercato energetico mondiale: gli Emirati Arabi Uniti (EAU) hanno ufficialmente annunciato l'uscita dall'OPEC. La notizia, giunta come un fulmine a ciel sereno nei palazzi del potere di Vienna e Riyadh, segna il punto di rottura più significativo nella storia recente del cartello petrolifero. Gli Emirati, storicamente uno dei pilastri dell'organizzazione, hanno deciso di riprendersi la sovranità assoluta sulle proprie riserve.

La strategia del "prezzo libero": perché ora?

Fondata nel 1960, l'OPEC ha sempre funzionato come un arbitro del mercato, decidendo quote di produzione rigide per mantenere alti i prezzi. Ma Abu Dhabi ha cambiato visione. Il messaggio inviato al mondo è cristallino: gli interessi nazionali vengono prima della disciplina di gruppo.

Gli Emirati puntano a una capacità produttiva di **5 milioni di barili al giorno** e non sono più disposti a farsi dettare i ritmi di estrazione dall'Arabia Saudita. Uscire significa poter svendere o inondare il mercato a piacimento, conquistando nuove quote a scapito dei vicini. Per i sauditi, è uno schiaffo politico senza precedenti che ne mina il prestigio regionale e l'autorità diplomatica.

Cosa cambia per il portafoglio degli europei

Per l'Unione Europea, la mossa degli Emirati è un'arma a doppio taglio.

- **I Vantaggi:** Nel medio termine, potremmo assistere a un calo del prezzo del greggio. Se Abu Dhabi produce al massimo, l'offerta globale aumenta e il costo alla pompa per benzina e diesel scende. Questo darebbe ossigeno alle industrie energivore e frenerebbe l'inflazione che morde il Vecchio Continente.
- **I Rischi:** La rottura del coordinamento espone l'Europa a una volatilità estrema. In un Golfo già teso per i conflitti latenti con l'Iran e le rotte a rischio nello Stretto di Hormuz, l'assenza di una "guida" sui prezzi potrebbe scatenare shock improvvisi e speculazioni selvagge.

Cosa cambia per il portafoglio degli europei

Per l'Unione Europea, la mossa degli Emirati è un'arma a doppio taglio.

- **I Vantaggi:** Nel medio termine, potremmo assistere a un calo del prezzo del greggio. Se Abu Dhabi produce al massimo, l'offerta globale aumenta e il costo alla pompa per benzina e diesel scende. Questo darebbe ossigeno alle industrie energivore e frenerebbe l'inflazione che morde il Vecchio Continente.

- **I Rischi:** La rottura del coordinamento espone l'Europa a una volatilità estrema. In un Golfo già teso per i conflitti latenti con l'Iran e le rotte a rischio nello Stretto di Hormuz, l'assenza di una "guida" sui prezzi potrebbe scatenare shock improvvisi e speculazioni selvagge.

La decisione ridisegna le alleanze in Medio Oriente.

- **Arabia Saudita sotto assedio:** Riyadh potrebbe reagire scatenando una "guerra dei prezzi" per punire i traditori, proprio come accaduto in passato, o cercando di stringere nuovi patti d'acciaio con la Russia (OPEC+).
- **L'enigma Iraniano:** Teheran osserva con ambiguità. Se da un lato teme che l'eccesso di petrolio faccia calare i propri incassi, dall'altro spera che una spaccatura tra le monarchie arabe lasci più spazio d'azione alla propria egemonia politica.
- **Il silenzio di Washington:** Gli USA vedono con favore un indebolimento del cartello e prezzi più bassi, ma temono che la rivalità tra i suoi due principali alleati nel Golfo porti a un'instabilità regionale incontrollabile.

Verso un mercato "caotico"

L'uscita degli Emirati non riguarda solo i barili; riguarda il potere. Se il blocco arabo del Golfo smette di essere compatto, l'era della stabilità orchestrata da Riyadh è finita. Entriamo in una fase più competitiva e libera, certo, ma anche profondamente più imprevedibile.

Mentre i consumatori sperano in un pieno meno caro, gli analisti avvertono: il mondo dell'energia ha appena perso la sua bussola.

Focus: Che cos'è l'OPEC?

L'**Organization of the Petroleum Exporting Countries** è il cartello che dal 1960 decide i destini energetici del pianeta. Con sede a Vienna, riunisce oggi 12 Paesi che coordinano le estrazioni per influenzare i prezzi globali. Quando si allarga a nazioni come la Russia, prende il nome di **OPEC+**. Per decenni è stata descritta nei romanzi noir come l'entità capace di "far starnutire il mondo occidentale", ma oggi, dopo l'addio degli Emirati, quella potenza sembra mostrare le prime, profonde crepe

Walter Montorsi prof. emerito di Unimore